

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite
dell'ultima settimana**

24-30 settembre 2022

RAI DUE - SPECIALE TG2 POST 21.00 - "La presidente Ance Federica Brancaccio ospite in studio" - (29-09-2022)



CANALE 5 - servizio TG5 13.00 - "Ance: 23mila opere a rischio (24-09-2022)



RETE 4 - servizio TG4 12.00 - "Dall'Europa in arrivo 21 miliardi di fondi Pnrr, ma cantieri a rischio paralisi" - (24-09-2022)



€ 2,50* in Italia — Sabato 24 Settembre 2022 — Anno 158° — Numero 263 — ilsol24ore.com

*Inoltre tangibile e a più rapida velocità di lettura con il nuovo edizionale con il Sole 24 Ore, il nuovo edizionale con il Sole 24 Ore, il nuovo edizionale con il Sole 24 Ore, il nuovo edizionale con il Sole 24 Ore



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Decreto Aiuti ter
Platea più ristretta per i beneficiari del nuovo bonus da 150 euro

Andrea DiBi
— a pag. 26



Mercoledì
Nuova edizione Tutte le novità per il superbonus con Il Sole 24 Ore



— a L'esperto più il prezzo del quotidiano



VALLEVERDE

FTSE MIB 21066,55 -3,36% | SPREAD BUND 10Y 233,20 +13,40 | BRENT DTD 91,25 -4,11% | NATURAL GAS DUTCH 168,00 -1,18% **Indici & Numeri** → p. 29-33

Extracosti, 23mila cantieri a rischio

Infrastrutture

La denuncia dell'Ance: da energia e materie prime aumenti per 5 miliardi

Gli ostacoli per le imprese: pagamenti incerti e rinunce della Pa a chiedere fondi

Sono 23mila i cantieri di opere pubbliche aperti in Italia, per un investimento di 16 miliardi. Tutti i cantieri presentano un rischio di rallentamento o di paralisi a causa degli extra costi causati dapprima dall'aumento dei prezzi dei materiali, poi dai forti rincari dell'energia. Secondo l'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori, è di 5 miliardi l'impatto causato dagli extra costi direttamente sulle imprese. Le imprese appaltatrici hanno anticipato le componenti dei costi aggiuntivi.

Giorgio Santilli — a pag. 3

ATTESI 21 MILIARDI

Pnrr, pronto l'ok alla seconda rata

Gianni Trovati — a pag. 3

Aria di recessione: Borse e petrolio giù Londra taglia le tasse ma la sterlina crolla

Mercati

Piazza Affari la peggiore, lasciato sul terreno il 3,6% Bund tedeschi sopra il 2%

Invece sull'arco del precipizio, rendimenti obbligazionari in fibrillazione, petrolio in calo e dollaro che corre. La guerra delle banche centrali all'infatuazione, e l'economia in attesa, fanno soffrire venti di recessione. Piazza Affari - 3,36%, Bund sopra il 2%. Il nuovo governo britannico ha varato un taglio di tasse sbodà a famiglie e imprese, ma la sterlina crolla.

Cellino, Teghi Innocenti — a pag. 9

BANCHE

Crediti deteriorati per 82 miliardi entro il 2024

Carlo Festa — a pag. 22

BILL GATES

«Agricoltura high tech contro siccità e fame»

Alessia Maccatelli — a pag. 9

DALL'EUROPA DELL'EST VERSO BELGIO, SPAGNA E PORTOGALLO



Contro il caro gas. Portare la produzione in Paesi dove arrivano le navgate e dove il caro energia è meno pesante

Volkswagen pronta a spostare gli impianti

Alberto Annicchiarico — a pag. 2

Arera: subito aiuti alle Pmi del gas

Lo shock energetico



Stefano Bosogno, Presidente Arera (Acrazia di regolazione per energia, reti e ambiente)

Il rischio di una serie di default tra le società che erogano gas e luce preoccupa Arera, l'autorità dell'energia, che sollecita con urgenza azioni preventive da parte del governo. A lanciare l'allarme è il presidente di Arera, Stefano Bosogno. Molti i problemi sul tavolo: dagli aiuti necessari per evitare una moria di operatori, alla gestione degli stockaggi. **Stefano Bellomo** — a pag. 2

TESTO IN GAZZETTA

Extraprofiti e blocco di fondi per i 14,1 miliardi del Dl aiuti ter

Gianni Trovati — a pag. 5

PANORAMA

DOMANI IL VOTO

Chiusa la campagna elettorale: ultimi scontri su Europa e Ucraina

Chiusa la campagna elettorale, domani il voto. Ai di là degli slogan scelti dai leader per l'ultimo comizio, i temi internazionali sono stati anche nelle ultime ore al centro dello scontro politico. Lega e PdI contano le parole di Von der Leyen: «Se le cose andranno in una direzione diversa abbiamo gli strumenti». Palombara es Bertinotti per le frasi su Putin. Letta non lascerà strategizzare la Costituzione. — a pag. 7



1 GIORNE POLITICHE 2022

ASTENSIONISMO

CAPIRE (E RIDURRE) IL RIFIUTO DEL VOTO

di Carlo Carboni — a pag. 10

GUERRA IN UCRAINA

Il patriarca Kirill: «Muori per la Russia, sarai con Dio»

Il patriarca di Mosca Kirill ha esortato i fedeli ad arruolarsi senza paura. «Vai con coraggio a compiere il tuo dovere. Ricorda che se muori per il tuo Paese, sarai con Dio nel suo regno. In gloria e vita eterna». — a pag. 8

LUSSO E FINANZA

Tod's, 49% in pegno per finanziare l'Opq

La campagna d'autunno di Diego Della Valle, con l'obiettivo di togliere Tod's da Piazza Affari, passa per un maxi-prestito bancario da 400 milioni di euro garantito dal 49% del gruppo dato in pegno. — a pag. 15

Mediaset, asse con Niel per conquistare M6

Dossier Francia

Il gruppo Mediaset, ora M6-Media For Europe, si allea con Xavier Niel per fare breccia nel mercato francese della Tv. Il gruppo di Colaninno e il tycoon francese, patron di Iliad, hanno deciso di far fronte comune per cercare di portare a casa la quota del 49% di M6 messa in vendita da Bnl group, controllato dai tedeschi di Bertelsmann. Una scelta. L'alleanza con Niel, che lato M6-Media For Europe risponde alla necessità di concorrente con un partner locale, e di non trovarsi invischiati in problematiche antitrust. **Andrea Bonoli** — a pag. 25

CALCIO E FINANZA

Juventus: conti sempre più in rosso, perdite per 254 milioni

Stefano Bellomo — a pag. 25



Presidente Juventus, Andrea Agnelli

NOVITÀ SULL'OROLOGERIA

PROSSIMA EDIZIONE IN USCITA CON IL SOLE 24 ORE DEL 26 SETTEMBRE



WWW.WATCHYOURTIME.COM

Motori 24

Test drive

Range Rover Sport, pronta la terza serie

Giulia Pagani — a pag. 17

Food 24

Start up sostenibili Imprese in lotta contro il caro energia

Giorgio Dell'OreGee — a pag. 18

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 15,90 €. Per info: ilsol24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti: 02.30.300.000

Extracosti, 23mila cantieri a rischio

Infrastrutture

La denuncia dell'Ance: da energia e materie prime aumenti per 5 miliardi

Gli ostacoli per le imprese: pagamenti incerti e rinunce della Pa a chiedere fondi

Sono 23mila i cantieri di opere pubbliche aperti in Italia, per un investimento di 162 miliardi. Tutti i cantieri presentano un rischio di rallentamento o di paralisi a causa degli extra costi causati dapprima dall'aumento dei prezzi dei materiali, poi dai forti rincari dell'energia. Secondo l'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori, è di 5 miliardi l'impatto causato dagli extra costi diret-

tamente sulle imprese. Le imprese appaltatrici hanno anticipato le coperture dei costi aggiuntivi.

Giorgio Santilli — a pag. 3

Ance: a rischio 23mila cantieri, extracosti per 5 miliardi

Imprese in sofferenza. Pagamenti lenti e incerti, iter complessi, rinuncia di molte Pa a chiedere i fondi. A fine anno azzerate risorse e procedure

Giorgio Santilli

Sono 23mila in questo momento i cantieri di opere pubbliche aperti in Italia per un investimento di 162 miliardi e praticamente tutti presentano un rischio crescente di paralisi o di forte rallentamento, con seri danni alle imprese appaltatrici, per effetto degli extra costi causati prima dall'aumento dei prezzi dei materiali e ora dai forti rincari dell'energia. Gli attuali meccanismi di compensazione sono lenti e incerti e a fine anno scadranno anche quelli, lasciando nel vuoto assoluto di certezze l'intero settore.

È l'Ance, l'associazione naziona-

le dei costruttori, a stimare per la prima volta l'entità dei lavori pubblici in corso, il flusso annuale dei pagamenti previsti di circa 33 miliardi e l'impatto, calcolato in cinque miliardi, provocato dagli extracosti di direttamente sulle imprese.

Sono le imprese appaltatrici, infatti, fin dal 2021, ad aver anticipato la copertura dei costi aggiuntivi per mandare avanti i cantieri e questo ha permesso di evitare chiusure massicce.

Alla tenuta del sistema hanno contribuito anche le norme varate dal governo per compensare i costi aggiuntivi del 2021 e per adeguare

i prezzi nel 2022. Promesse di rimborsi che in pochi casi si sono tradotti nell'esborso concreto delle somme. La pressione sulle imprese si fa sempre più forte. «Queste misure - denuncia l'associazione



Peso: 1-7%, 3-37%

ne dei costruttori - rimangono in gran parte sulla carta e hanno tempi di attuazione troppo lunghi rispetto all'emergenza». La percentuale di imprese che hanno ricevuto il pagamento delle somme anticipate è irrisoria. «La situazione dice l'Ance - sta diventando insostenibile finanziariamente ed economicamente per le imprese che,

ad oggi, non hanno nessuna certezza di vedere effettivamente ritorsorate un giorno le spese già sostenute da tempo, in molti casi più di un anno e mezzo fa».

I problemi sul tavolo sono numerosi. Per gli stati di avanzamento dei lavori (Sal) rilasciati nel corso del 2021 si sommano tre problemi: la lentezza dei rimborsi che arrivano, quando arrivano, con 18 mesi e oltre di ritardo; la rinuncia, da parte di molte stazioni appaltanti, a presentare la richiesta per i fondi compensativi a causa della complessità della procedura e della documentazione richiesta; la copertura molto parziale delle compensazioni definite dalle rilevazioni Mims rispetto alla reale entità degli extracosti (su questo punto c'è un contenzioso innescato dai ricorsi di Ance e altre organizzazioni contro il Mims e le prime pronunce del Tar Lazio danno ragione alle imprese). In altre

parole, le compensazioni arrivano tardi, in molti casi non arrivano e comunque coprono solo una parte delle spese sostenute.

Per quanto riguarda i Sal liquidati nel corso del 2022, l'impianto normativo messo a punto dal governo con il decreto Aiuti è più solido, con la revisione dei prezzi fatta a luglio (ma anche qui diversi prezzi regionali sono stati aggiornati più per forma che per sostanza) e lo stanziamento complessivo di 3,020 milioni di cui 1,7 miliardi per opere Pnrr e 1,320 milioni per le altre opere. L'allarme Ance non si rivolge tanto alle opere Pnrr, su cui c'è un'attenzione straordinaria, quanto agli altri cantieri.

L'impianto normativo più solido infatti non significa affatto rimborsi automatici e rapidi come avviene con i meccanismi di revisione prezzi negli altri grandi Paesi europei. Significa, invece, ancora procedure e documentazioni complesse come quelle che hanno dovuto affrontare le stazioni appaltanti nel mese di agosto per presentare richiesta di accesso alla prima tranche del Fondo (per opere non Pnrr disponibili 770 milioni). Così complesse che molte stazioni appaltanti - fra cui anche alcuni grandi comuni - hanno rinunciato, magari provando in certi casi a percorrere strade alter-

native (né più rapide né più fluide) per coprire gli extracosti. Per le stazioni appaltanti che hanno presentato richiesta, invece, le somme dovrebbero arrivare a fine anno e poi essere trasferite alle imprese.

Il nuovo governo si troverà subito a fronteggiare due problemi: il primo è gestire le procedure e le richieste per la seconda tranche dei rimborsi 2022, da agosto a dicembre, provando a velocizzare i pagamenti che possono contare su 550 milioni per opere non Pnrr; il secondo è pensare a un meccanismo di compensazione o aggiornamento prezzi per il prossimo anno. Le norme del decreto Aiuti per il 2022 sono straordinarie e scadono al 31 dicembre. Al 1° gennaio le lancette dell'orologio torneranno indietro di un anno, strumenti e fondi validi per il 2022 saranno azzerati e nessun meccanismo è previsto per ritorsorare le imprese. «Dal 1° gennaio - dice l'Ance - rischiamo un vero black out dei cantieri».

Foto: G. Pizzarello/Ansa

3 miliardi

LE RISORSE

Lo stanziamento complessivo per l'adeguamento dei Sal liquidati nel 2022 di cui 1,7 miliardi per le opere Pnrr e 1,3 per le altre opere



FEDERICA BRANCACCIO

Per l'Ance (in foto la presidente dell'associazione dei costruttori) dal 1° gennaio si rischia «un vero black out dei cantieri».

«La situazione sta diventando insostenibile finanziariamente ed economicamente»

I NODI

I Sal 2021

Per gli stati di avanzamento dei lavori (Sal) rilasciati nel corso del 2021 si sommano tre problemi gravi: la lentezza dei rimborsi che arrivano con 18 mesi e oltre di ritardo; la rinuncia, da parte di molte stazioni appaltanti, a presentare la richiesta per i fondi compensativi per la complessità delle procedure; la copertura del tutto parziale delle compensazioni

I Sal 2022

Nonostante l'impianto normativo messo a punto con il decreto Aiuti preoccupano i cantieri non Pnrr e la mancanza di rimborsi automatici e rapidi come negli altri grandi paesi europei



Rincarò di materiali ed energia. L'Ance ha stimato l'impatto degli extracosti sulle imprese



Peso:1-7%,3-37%

Extra costi, il 2023 senza paracadute

Infrastrutture

A dicembre compensazioni e adeguamento prezzi scadono, proroga da valutare

Giorgio Santilli

Fra gli effetti dell'inflazione che hanno un impatto diretto sull'economia reale e sui conti pubblici ci sono gli extracosti dei cantieri per le opere infrastrutturali, Pnrr o non Pnrr che siano. All'origine prima i rincari di materie prime e materiali da costruzione, poi i rincari energetici.

Gli interventi messi in campo dal governo Draghi con il decreto legge Aiuti (articolo 26, commi 7 e 7-bis, del Dl 50/2022) compensano i costi aggiuntivi dei lavori pubblici svolti fino alla fine del 2022 con un fondo che vale complessivamente 3 miliardi e 20 milioni. Poi, per il 2023, l'intervento si interrompe bruscamente: nessun paracadute per i lavori realizzati dopo il 31 dicembre 2022. Sarà compito della legge di bilancio (o dei decreti collegati) decidere quindi se eventualmente prorogare il fondo. O intervenire con nuove misure. O lasciare il settore nell'incertezza.

Recentemente l'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori, ha calcolato in 5 miliardi gli extracosti anticipati dalle imprese per mandare avanti i cantieri e soprattutto ha lanciato l'allarme sulla lentezza delle procedure di ristoro e sul quadro di incertezze che si profila per il prossimo anno.

Anche per il Pnrr la partita degli extra costi è decisiva per evitare che

il piano si fermi. Oltre ad aver destinato specificamente alle opere del Pnrr (ma anche del Piano nazionale complementare) 1,7 miliardi dei 3.020 milioni per i lavori in corso nel 2022, lo stesso decreto legge 50 ha stanziato 7,5 miliardi da qui al 2026 per coprire gli extracosti delle gare Pnrr che si devono svolgere entro il 31 dicembre 2022.

In seguito all'aggiornamento dei prezzi, imposto dallo stesso decreto per luglio, sono emersi infatti i costi aggiuntivi che avevano portato nella prima metà dell'anno al rinvio di molte gare. Anche in questo caso, però, le risorse compensative previste dal decreto legge si fermano al 2022 e addirittura dal 1° gennaio 2023 verranno meno anche gli aggiornamenti dei prezzi che sono considerati straordinari e temporanei.

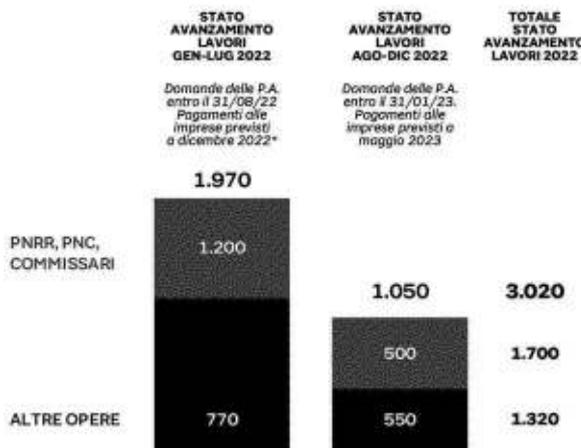
Ora è in corso, soprattutto da parte delle grandi stazioni appaltanti, come Rete ferroviaria italiana (Rfi) una corsa per portare al traguardo tutte le gare previste recuperando i ritardi dei mesi scorsi e rimettere in carreggiata il Pnrr per l'anno 2022. Ma il rischio è che - senza un quadro normativo che preveda una forma di revisione prezzi - nel 2023 si ripetano gli stessi rallentamenti, con un Pnrr già affaticato sul piano infrastrutturale. Il nuovo governo valuterà se inserire nella legge di bilancio un paracadute.

Di fronte a un perdurare delle difficoltà, potrebbe anche aprirsi a Bruxelles una partita per chiedere proroghe su termini e scadenze relativi a specifici progetti. Il 2023 è infatti l'anno in cui il Pnrr italiano passa da una prevalenza di riforme e di interventi preparatori all'accelerazione degli investimenti. La commissione Ue ha fatto già capire di essere disponibile a valutare la concessione di tempi più lunghi ma solo a fronte di esigenze motivate e documentate.

Foto: P. Scattolon / Contrasto

Risorse anti rincari

Risorse stanziare per il caro materiali per le opere in corso DL Aiuti (DL 50/2022). In milioni di euro



Fonte: Ance



Peso: 20%

PNRR/1

I costi frenano il Piano: speso solo il 50% dei fondi previsti

Gianni Trovati — a pag. 7

Il costo dei materiali frena il Pnrr: speso solo il 50% dei fondi previsti

I conti del Piano. Quest'anno si arriverà a 15 miliardi invece dei 29,4 ipotizzati ad aprile, sul 2020-22 uscite a quasi 21 miliardi contro i 41,4 del programma iniziale e i 33,7 indicati nel Def di aprile. Sui ritardi pesa anche l'adattamento della Pa alle procedure

Gianni Trovati

ROMA

Secondo i piani originari l'Italia avrebbe dovuto spendere entro la fine di quest'anno 41,4 miliardi in interventi del Pnrr. Il calendario era stato rivisto nel Def di aprile, tagliando la spesa a 33,7 miliardi, 7,7 sotto la prima previsione. Ora la NadeF rifà ancora i calcoli, e ferma il conto di fine 2022 a 20,5 miliardi: 13,3 in meno rispetto all'ipotesi di aprile e 20,9 sotto quella iniziale.

Si può misurare in queste cifre l'impatto concreto dei due problemi principali che pesano sull'attuazione effettiva delle misure di spesa previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. A indicarli è il ministro dell'Economia Daniele Franco nella premessa del documento, quando attribuisce «il ritardato avvio di alcuni progetti» all'«impennata dei costi delle opere pubbliche» e ai «tempi di adattamento alle procedure innovative del Pnrr». In sintesi: a rallentare la macchina rispetto agli ambiziosi obiettivi iniziali è il caro-materiali che fa saltare i quadri economici degli appalti e la difficoltà della Pubblica amministrazione ad adeguare il proprio passo ai ritmi imposti dal Piano.

Al termine del secondo anno di vita del Pnrr la spesa si ferma quindi al 49,5% della previsione iniziale, con un

risultato che sarebbe stato ancora più netto se nel conto non entrasse una piccola parte di spese già realizzate nel 2020 e coperte ex post dal Piano come previsto dal regolamento. Un taglio così profondo non ha fin qui nessun effetto sul raggiungimento degli obiettivi (milestones e target) da raggiungere per ricevere le rate del finanziamento comunitario, come dimostra il via libera alla seconda tranche deciso nei giorni scorsi dalla commissione Ue e l'accelerazione impressa dal governo Draghi anche sugli obiettivi della terza rata (Sole 24 Ore di martedì). Questa relativa indipendenza dei due fenomeni si spiega con la configurazione degli obiettivi del cronoprogramma, che soprattutto nella prima parte del Piano si concentrano sulla costruzione della cornice fatta di riforme, norme e avvio di bandi che rappresenta la premessa della spesa. Il meccanismo del fondo rotativo che gestisce le risorse della Recovery and Resilience Facility evita poi che la revisione dei piani di spesa incida sulla finanza pubblica.

A cambiare, però, è il dato più sostanziale atteso dal Pnrr, cioè l'impatto sulla crescita. Che con questa partenza rallentata si modifica nel tempo: quest'anno, per esempio, avremmo dovuto spendere 29,4 miliardi ma ci siamo fermati a 15, il 51% della cifra calcolata ad aprile.

Nei piani rivisti dal governo, la spinta mancata fin qui dovrebbe arrivare nei prossimi anni. A partire da un 2023 che mette ora in calendario una spesa da 40,9 miliardi, vale a dire 25,9 in più di quest'anno. Da qui, spiega sempre la NadeF, dovrebbe venire uno 0,3% di Pil in più, in una crescita annua che il Mef aveva previsto al +0,8% e poi è stata ribassata al +0,6% anche per ottenere la validazione dell'Upb arrivata il 23 settembre. La corsa dovrebbe poi proseguire nel 2024-25, a botte di oltre 40 miliardi all'anno, per chiudersi con 35,9 miliardi di spesa nell'anno finale del Piano.

La crescita aggiuntiva da Pnrr, che pure punta ad aumentare strutturalmente il Pil potenziale del Paese, è un bene ancora più prezioso nella prossima fase di caduta globale dell'economia.

I fondi per compensare il caro materiali e le misure continue per supportare le Pa, fino all'attribuzione ad Invitalia del ruolo di regia per gli enti locali nel decreto Aiuti-ter, offrono una prima risposta. Ammesso, e non concesso, che basti.

di F. RIZZO/AGENZIA ANSA

60,4%

FONDI UE SPESI NEL 2014-2020

Ad oggi l'Italia ha speso il 60,41% dei fondi europei dedicati allo sviluppo regionale (Fesr) 2014-2020. La media Ue è 72,56%. A dirlo i dati della

Commissione europea. Riguardo l'assorbimento di tutti i fondi strutturali europei (incluso il Fondo per lo sviluppo rurale) che per il nostro Paese è attualmente al 51%, la Com-

missione precisa che tra il 2020 e il 2021 i finanziamenti disponibili sono aumentati da 72 a 90 miliardi, riducendo il tasso di assorbimento in quegli anni.



Peso: 1-1%, 7-36%

I piani che cambiano

Il programma di spesa del Pnrr della NadeF a confronto con le ipotesi precedenti. Valori in miliardi

	2020-21	2022	2023	2024	2025	2026
Programma originale	13,8	27,6	37,4	42,7	38,3	31,5
Def 2022	4,3	29,4	43,3	47,4	41,7	25,5
NadeF 2022	5,5	15	40,9	46,5	47,7	35,9
Differenza NadeF-Def	1,2	-14,4	-2,4	-0,9	6	10,4
Differenza NadeF - prog. orig.	-8,3	-12,6	3,5	3,8	9,4	4,4

Fonte: Pnrr e NadeF 2022

Il caro-materiali

Variazioni di prezzo di alcuni materiali da costruzione

MATERIALE	VAR. % GEN-LUG 2022/ GEN-LUG 2020	MATERIALE	VAR. % GEN-LUG 2022/ GEN-LUG 2020
Gas Naturale	+1.419%	Polistirene	+110%
Energia Elettrica	+735%	Polipropilene	+93%
Gasolio	+179%	Bitume	+91%
PVC	+158%	Polietilene (HDPE)	+88%
Petrolio	+144%	Legname**	+81%
Ferro - acciaio*	+117%	Rame	+72%
Polietilene (LDPE)	+112%		

(*) tondo per cemento armato; (**) di conifera piattato grezzo, Italia (€/mc).
Fonte: Elaborazione Ance su dati Metal Bulletin, Prometeia e Argus



Peso:1-1%,7-36%

Filiera delle costruzioni: bonus edilizi strutturali

Rendere i bonus edilizi strutturali. È l'appello lanciato dalla filiera delle costruzioni, il coordinamento che raccoglie tutti i principali attori delle costruzioni italiane, dalla Rete delle professioni tecniche all'Oice, da Confartigianato a Cna costruzioni, dall'Ance all'Anasi, solo per citarne alcuni. L'occasione per affermare questa posizione è stata la riunione della filiera dello scorso 26 settembre.

Per prima cosa, la filiera approva le novità in materia di bonus presenti nel decreto Aiuti bis «che, nonostante la permanenza di diverse criticità, si propone di risolvere il problema del blocco dei crediti», come si legge nella nota diffusa a commento dell'incontro. Oltre a questo, i partecipanti hanno poi presentato le loro proposte per il futuro dei bonus edilizi.

La proposta condivisa da tutti i partecipanti è quella, come detto, di rendere strutturali i bonus: «sulla scorta di studi ed analisi che, tra l'altro, attestano come i bonus edilizi abbiano rappresentato un incredibile volano per la crescita del Paese, generando un effetto sul Pil di notevole impatto a fronte di un costo reale molto inferiore rispetto alle somme investite, la Filiera delle costruzioni ritiene essere giunto il momento di fare un passo in avanti, rendendo questo tipo di interventi strutturali. Ciò dovrà avvenire», si legge ancora nella nota, «studiando le opportune modifiche ed implementazioni per renderli sostenibili ed utili per le finalità relative al miglioramento energetico e della sicurezza delle costruzioni, oltre che per risolvere in maniera definitiva i problemi legati alla cessione del credito».

Secondo la filiera, quindi i bonus edilizi «devono diventare un intervento strutturale da dispiegare in un arco di tempo lungo, 20 o 30 anni, calibrandoli in modo che sia garantita la loro sostenibilità». A questo proposito, conclude la nota, tutte le componenti della filiera stanno lavorando ad una «precisa proposta di norme ad hoc da sottoporre al nuovo governo», a cui saranno presentate non appena esso sarà insediato.

—© Riproduzione riservata—■



Peso:16%

**SPECIAL DAY** 23|09

SCOPRI L'OFFERTA



Lavori Pubblici

Informazione tecnica **on-line**[Home](#) [News](#) [Normativa](#) [Speciali](#) [Focus](#) [Libri](#) [Academy](#) [Aziende](#) [Prodotti](#) [Professionisti](#)[Newsletter](#)

Il miglior sistema per aumentare

Caro materiali e compensazione prezzi: le imprese aspettano 5 miliardi

L'allarme di ANCE: Stato troppo lento nell'erogazione delle risorse, a rischio 23.000 cantieri per oltre 160 miliardi di euro. Preoccupazione anche per l'imminente scadenza dei nuovi prezzari

di **Redazione tecnica** - 30/09/2022

© Riproduzione riservata



IL NOTIZIOMETRO

FISCO E TASSE - 27/09/2022
Superbonus 110% e unifamiliari: l'attestazione del Direttore dei Lavori sul 30%

FISCO E TASSE - 29/09/2022
Superbonus 110% e unifamiliari: nuove richieste da Deloitte

FISCO E TASSE - 21/09/2022
Cessione del credito e asseverazione video: la risposta di Deloitte

FISCO E TASSE - 28/09/2022
Superbonus 110% e unifamiliari: le differenze tra l'asseverazione Enea e il SAL 30% per la proroga

EDILIZIA - 21/09/2022
Terzo condono edilizio: nessuna sanatoria in caso di abusi maggiori

FISCO E TASSE - 29/09/2022
Superbonus 110%: nuove risposte in ordine sparso

f Il caro materiali è un problema che affligge imprese e committenti ormai da quasi 2 anni e il problema rischia di prendere una piega sempre peggiore, considerato l'aggravarsi della situazione internazionale. Ma le colpe non dipendono soltanto da circostanze imprevedibili e legate a un quadro economico di ampio respiro: come si legge in una **nota ANCE**, a mettere ancora più in difficoltà il settore delle costruzioni sono burocrazia e la lentezza nell'attuazione dei provvedimenti.

Caro materiali, l'allarme ANCE sull'erogazione dei fondi per la compensazione dei prezzi

Una situazione che, come si legge nel documento dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili, sta facendo saltare il banco e mette fortemente a rischio i cantieri italiani, messi a dura prova da un aumento eccezionale dei prezzi dei principali **materiali da**

costruzione. Perché se da una parte il Governo si è impegnato ad affrontare questa situazione, con l'adozione di alcune misure nel corso dell'ultimo anno, spesso esse sono rimaste sulla carta e hanno tempi di attuazione troppo lunghi rispetto all'emergenza. Il risultato? Le imprese di costruzioni sono state costrette ad anticipare di tasca propria le risorse per assicurare la regolare prosecuzione dei cantieri pubblici, e solo in casi rari hanno ricevuto il pagamento delle somme richieste.

Da qui il grido di allarme di **ANCE**: la situazione sta diventando ormai insostenibile finanziariamente ed economicamente per gli operatori che, ad oggi, non hanno nessuna certezza di vedere effettivamente rimborsate un giorno le spese già sostenute anche più di un anno e mezzo fa.

I provvedimenti del Governo e l'attesa delle imprese

La cifra è davvero impressionante: secondo le stime dell'Associazione, le imprese di costruzioni aspettano **almeno 5 miliardi** per lavori realizzati negli ultimi mesi. Senza un rapido sblocco di queste somme sono a rischio tutti i **circa 23.000 cantieri** in atto in Italia per 162 miliardi di euro.

E, all'indomani dalle elezioni e dal momentaneo stallo delle attività del Governo e del Parlamento, il quadro delle risorse erogate finora dallo Stato è desolante. Questo il prospetto elaborato da **ANCE** al riguardo:

- **lavori realizzati nel 1° semestre 2021:** il Governo è intervenuto a luglio 2021 con il D.L. n. 73/2021. Il decreto di rilevazione dell'aumento dei materiali è stato pubblicato il 23 novembre 2021 ma il Decreto di assegnazione dei fondi statali alle P.A. è stato pubblicato solo il 15 settembre 2022. Dopo più di 18 mesi, le imprese aspettano ancora il pagamento finale. Inoltre il meccanismo non ha funzionato: su 36mila stazioni appaltanti operative in Italia, hanno presentato domanda solo 450, l'1,2% del totale.
- **lavori realizzati nel 2° semestre 2021:** il Governo è intervenuto a dicembre 2021 con la legge n. 234/2021 (Legge di Bilancio 2022). Il decreto di rilevazione dell'aumento dei materiali è stato pubblicato il 12 maggio 2022, ma il Decreto di assegnazione dei fondi statali alle P.A. non è stato ancora pubblicato. Dopo un anno le imprese aspettano ancora il pagamento finale. Anche in questo caso adesioni bassissime: su 36mila stazioni appaltanti operative in Italia, hanno presentato domanda solo 630 circa, l'1,8% del totale.
- **lavori realizzati nel 2022:** le imprese aspettano ancora i pagamenti. Per i lavori realizzati tra gennaio e luglio, le stazioni appaltanti dovrebbero avere presentato domanda al MIMS entro fine agosto per accedere ai 1,9 miliardi stanziati. Secondo la tempistica prevista, i pagamenti alle imprese non arriveranno comunque prima di dicembre.

Il problema dei prezzi

Ma non è finita qui, perché un'ulteriore preoccupazione viene dall'aggiornamento temporaneo dei prezzi: come ricorda **ANCE**, l'attuale prezzario sarà in vigore **fino al 31 dicembre 2022**, ragion per cui a partire dal 1° gennaio si rischia quello che l'Associazione definisce come *“un vero e proprio blackout dei cantieri”*.

 Tag:

EDILIZIA

ANCE

Prezzario lavori pubblici

Caro prezzi

Appalti

Nuovo codice, clausola di revisione prezzi obbligatoria sul modello francese

di Mauro Salerno

28 Settembre 2022

Nello schema di riforma un sistema di adeguamento costi automatico e basato su indici. Previsto anche il divieto di bandi gratis per i professionisti

Clausola di revisione prezzi obbligatoria con il nuovo codice appalti. L'esperienza del caro-materiali che ha messo in ginocchio migliaia di cantieri e di imprese in questi ultimi mesi porterà a una svolta definitiva nella disciplina dei contratti pubblici, che dopo il lavoro tecnico di queste settimane, sarà rimessa al vaglio del nuovo governo.

Un'idea-chiave è il ritorno a pieno titolo della clausola di revisione prezzi che, al di là delle norme speciali introdotte per compensare le imprese, finora è stata consentita solo se esplicitamente prevista nei bandi di gara (art. 106, comma 1, lett. a del Dlgs 50/2026). Una previsione che ha generalmente portato le stazioni appaltanti a escludere la possibilità di rivedere i costi durante l'esecuzione del contratto, comunicando il divieto di variazione dei prezzi direttamente nei documenti di gara.

Lo schema di riforma appalti cui sta lavorando ufficialmente dai primi di luglio la commissione ad hoc del Consiglio di Stato prevede espressamente l'obbligo di inserire la clausola di revisione prezzi nei documenti di gara. L'idea scelta è quella di prendere a riferimento il sistema francese che, funzionando in maniera automatica sulla base di indici, dovrebbe rendere certa e rapida l'adeguamento dei prezzi dell'appalto.

La Francia è considerata un punto di riferimento in materia di revisione prezzi. Il meccanismo già in funzione nel paese ha consentito alle imprese transalpine di ricevere nel 2021, prima della crisi Ucraina, aumenti degli importi contrattuali considerati molto più adeguati alla realtà commerciale, in tempi molto più rapidi che in Italia. Non a caso le stesse associazioni imprenditoriali italiane ([Ance](#), Federcostruzioni, tra le altre) hanno più volte suggerito negli ultimi mesi l'adozione del "modello francese", in cui la revisione del prezzo dell'appalto avviene



Peso:2-100%,3-24%

automaticamente poiché correlata a rilevazioni periodiche, in luogo degli strumenti di natura compensativa e non automatici previsti da noi.

Il nuovo codice dovrebbe prendere proprio questa linea. Per compensare gli automatismi sarà però previsto che alla base delle variazioni dei prezzi debbano risultare particolari condizioni di natura oggettiva non prevedibili al momento di formulazione dell'offerta. Nel quadro dovrebbero rientrare anche le variazioni di costo del lavoro, derivanti da dal rinnovo di contratti collettivi: sempre però sottoposte alla stessa condizione di imprevedibilità al momento dell'offerta.

Stop agli appalti gratis per i professionisti

Insieme alla revisione prezzi obbligatoria, quasi fosse un'altra faccia della medaglia, nel nuovo codice entrerà il divieto di prestazione professionale gratuita. Un divieto che, alla luce della giurisprudenza dello stesso Consiglio di Stato, varrà soltanto per le prestazioni rese dagli iscritti agli ordini professionali. La notizia dovrebbe incontrare il favore dei progettisti che in passato hanno condotto più di una battaglia per contestare la prassi dei bandi gratis.



Peso:2-100%,3-24%

Imprese

Caro-materiali, il Veneto riconosce rincari minimi per le carpenterie: scatta il ricorso al Capo dello Stato

di Mauro Salerno
28 Settembre 2022

L'esposto di un'impresa contro il prezzario 2022 che aumenta solo dell'1,9% i costi dei materiali per le costruzioni metalliche

Non ci sono solo i ricorsi dei costruttori dell'Ance contro i metodi di rilevazione dell'aumento del costo dei materiali adotta dal Mims, nella bufera del rincaro dei prezzi che si è abbattuta sui cantieri. Tra le imprese che tentano di escogitare soluzioni per sopravvivere in questa difficilissima piega presa del mercato delle costruzioni cv'è anche chi ha deciso di bussare direttamente al Quirinale, sperando in un intervento chiarificatore del Capo dello Stato. È la strada che ha preso un'impresa attiva nel settore delle costruzioni metalliche (Intese Costruzioni d'acciaio) di fronte alla deliberazione (n.55 del 20 maggio 2022) della Giunta del Veneto con l'aggiornamento 2022 del prezzario regionale per le opere pubbliche. Il motivo del contendere è facilmente immaginabile. Per l'impresa i prezzi riportati nella delibera «sono irrealistici nonché ingiustificatamente e scopertamente lontani dalla realtà commerciale». Nel ricorso si spiega che rispetto ad aumenti quantificati in una forbice compresa tra il 60% e il 120% «nelle materie prime utilizzate in edilizia e soprattutto nell'acciaio e nelle leghe derivate», il nuovo prezzario approvato in Veneto «stabilisce, ad esempio, che l'aumento del prezzo della carpenteria metallica è di media dell'1,9%». Un dato assolutamente fuori mercato per l'impresa che, per evidenziare il punto, sottolinea come i prezzari delle regioni confinanti come il Friuli Venezia Giulia, l'Emilia Romagna e la Lombardia evidenziano, per la stessa voce, rispettivamente rincari del 16,74%, del 35,9% e del 29,255 per cento. Di qui la richiesta di annullare il prezzario.

Stampa



Peso:78%

Infrastrutture

Lo dice pure Sala I clan stanno puntando al Pnrr

ALABRONA 99

Beppie Sala batte un colpo e finalmente raccoglie l'allarme che il mondo dell'antimafia lancia da mesi. La torta miliardaria in arrivo a Milano con il Pnrr è entrata nel mirino dei clan. E dei colletti bianchi affiliati.

> GIULIO CAVALLI

Allarme 'Ndrangheta sui fondi del Pnrr Se ne accorge pure Sala

Il sindaco di Milano accende un faro "È alto il rischio di infiltrazioni mafiose"

di GIULIO CAVALLI

Finalmente qualcuno ne parla. **Beppe Sala** raccoglie l'allarme che da mesi il mondo dell'antimafia lancia sui soldi in arrivo con il Pnrr che potrebbero finire nelle mani delle mafie: "Dico non solamente che le infiltrazioni mafiose ci sono. Questo è un momento storico che, per quanto difficile, vede arrivare su Milano tanti interessi e tanti soldi, e devi essere anche più attento", ha dichiarato alla presentazione del libro di **Matteo Zilocchi** dall'auditorium Pime. In Lombardia sono previsti più di tre miliardi per infrastrutture e mobilità sostenibile, rigenerazione urbana, medicina territoriale e digitalizzazione delle Pa. Solo dal ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili (Mims) si attendono 1,7 miliardi, dai 442 milioni affidati agli interventi tecnici sulla rete ferroviaria ai 60,9 degli autobus extraurbani. Poi ci sono i soldi per la scuola, e per riqua-

lificare le periferie. A questi si aggiungono 2,6 miliardi in regione per Supebonus e si arriva a un totale di 10,8 miliardi che dal Recovery arriveranno nella regione.

PIATTO RICCO

Poco più di un miliardo e mezzo ballerà sulle Olimpiadi, che la Lombardia organizza con la regione Veneto. Dal Mims, ad esempio, il viceministro **Alessandro Morelli** ha parlato di una "credita infrastrutturale di 26 interventi del valore di 6,78 miliardi".

Con tutti questi soldi è normale che le mafie, 'Ndrangheta in testa, siano pronte a mordere. "Sono preoccupato - ha spiegato Sala - perché in questo momento succedono due cose che stanno ai due estremi ma associate diventano pericolose per la tenuta sociale. Stanno arrivando tanti soldi, il Pnrr e i grandissimi investimenti immobiliari a Milano: ci sono progetti già presentati e in gran parte approvati per una decina di miliardi, e questi soldi attraggono il malaffare, attrag-

gono chi sulla capacità di infiltrarsi prospera. E l'altro fattore è questa crisi violenta che può indurre più facilmente la 'ndrangheta, la mafia e la camorra ad assoldare giovane manovalanza". Già nei giorni scorsi **Alessandra Dolci**, che coordina le indagini antimafia nel distretto di Milano aveva detto che "servirebbe un patto per la legalità, con lo scopo di abbattere la domanda di servizi illegali che la criminalità organizzata è in grado di fornire: dal movimento terra al packaging, dalla logistica all'allestimento di stand. Sostanzialmente tutti quei servizi a bassa tecnologia e ad alto uso di manodopera o mezzi d'opera". Qualche settimana fa l'arresto del presunto affiliato alla 'Ndrangheta **Pietro Paolo Portesi** aveva evidenziato come la sua società fosse ben in-



Peso:1-3%,11-49%

serita come "sito di conferimento delle macerie" sia nelle opere connesse allo scalo ferroviario di Milano-Porta Romana, sia in quelle relative alla costruzione del villaggio olimpico per i Giochi Invernali 2026.

IL PROTOCOLLO

Cosa manca? Un protocollo antimafia che impedisca alle imprese vicine alla criminalità organizzata di entrare nei cantieri delle Olimpiadi Milano-Cortina 2026. Nessuno finora l'ha chiesto a gran voce e pochi sembrano interessati ad accelerare i tempi. Così si rimane sulla base

del protocollo sottoscritto nel 2021 tra il Ministero dell'Interno e l'Associazione Nazionale Costruttori Edili che autorizza le aziende a partecipare ai bandi solo se in possesso dei requisiti idonei a poter entrare nella White List dei lavori pubblici, oppure, dietro opportuna verifica della documentazione antimafia acquisita dalla Banca Dati Nazionale Unica Antimafia. Un protocollo antimafia pensato espressamente per le Olimpiadi invernali del 2026 potrebbe essere sicuramente un argine migliore. Ora tocca alla politica. La 'Ndrangheta si è già organizzata.

Brutti segnali

Nel capoluogo lombardo è in arrivo una pioggia di miliardi
Le inchieste sui Giochi Olimpici non promettono bene



Beppe Sala (imagoeconomica)



Peso:1-3%,11-49%

✉ ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER | REGISTRATI - ACCEDI



FACEBOOK



TWITTER

SOSTIENICI

ilsussidiario.net
il quotidiano approfondito

DONA ORA



MENU ULTIME NOTIZIE CRONACA POLITICA ECONOMIA SANITÀ CINEMA E TV SPORT

BONUS

ECONOMIA E FINANZA

FISCO

IMPRESA

f t / SHARE

SUPERBONUS 110%/ Pierciaccante (Ance): senza quarta cessione settore edile a rischio

Pubblicazione: 29.09.2022 - int. Giovan Battista Perciaccante

Le imprese del comparto rischiano di trovarsi senza liquidità per l'impossibilità di poter cedere i crediti fiscali maturati con il superbonus 110%



(LaPresse)

 Il settore delle costruzioni ha conosciuto nel primo semestre del 2022 una rilevante fase di espansione, contribuendo in maniera consistente
 all'extragettito fiscale certificato dal ministero dell'Economia e delle Finanze in 14,3 miliardi di euro, un terzo del quale è stato generato dagli interventi finanziati dal **Superbonus 110%**. Si tratta di 1 miliardo e 374 milioni di gettito Iva e 2 miliardi e 845 milioni di gettito Irpef. Ne abbiamo parlato con il Presidente del Comitato Mezzogiorno e Isole di **ANCE Giovan Battista Perciaccante**.

Superbonus 110% del 2022/ Proroga fino al 30 settembre, e dopo? Ecco come intervenire

ULTIME NOTIZIE DI ECONOMIA E FINANZA

NADEF 2022/ Se l'Agenda Draghi diventa Agenda Meloni

29.09.2022 alle 03:36

ENGEL & VÖLKERS E NOMISMA/ Compravendite in crescita a Milano e Roma nel 1° semestre

29.09.2022 alle 01:59

FINANZA E NUOVO GOVERNO/ "I mercati hanno annusato il vero potenziale dell'Italia"

29.09.2022 alle 01:49

AUMENTI DAL 1° OTTOBRE/ "Tetto alle bollette: con che soldi? Come li abbiamo trovati per le armi a Kiev..."

29.09.2022 alle 01:44

SPY FINANZA/ Così gli Usa spingono l'Ue alla guerra contro la Russia

29.09.2022 alle 00:58



È ancora così Presidente Perciaccante?

La spinta del Superbonus si è confermata anche ad agosto. Il monitoraggio Enea-Mite-Mise, evidenzia ben 243.907 interventi legati alla misura, per un ammontare di 43,7 miliardi di euro, di cui 30,5, ovvero il 71%, già realizzati.

Nonostante questo, il settore continua a lanciare segnali d'allarme, come mai?

Superbonus/ Infissi e riscaldamento possibili al 110% anche in assenza di trainanti

Se i dati citati continuano a evidenziare un trend di crescita, il tasso è decisamente inferiore ai mesi precedenti. Questo rallentamento lo si nota in particolare per i condomini.

Quali le cause?

Essenzialmente due. La corsa, da parte delle imprese, per certificare entro il prossimo 30 settembre la realizzazione di almeno il 30% dei lavori sulle villette e sulle unità indipendenti, in modo da intercettare la proroga del superbonus al 31 dicembre 2022 e i condomini, che da soli rappresentano il 48% degli investimenti complessivi, penalizzati dalla stasi degli acquisti dei crediti fiscali.

Pertanto le correzioni apportate dal DL Aiuti-bis non sono state sufficienti?

Superbonus 110%/ Chi paga i danni se l'azienda non raggiunge il SAL del 30%?

Il settore edile si dibatte in un paradosso. Nonostante continui a creare Pil, occupazione ed extragetrito fiscale, le imprese del comparto rischiano di trovarsi strozzate per la mancanza di liquidità derivante dalla impossibilità a poter cedere i crediti fiscali maturati a seguito della realizzazione dei lavori di Superbonus. Proprio per questo è fondamentale attivare la cosiddetta quarta cessione, che, essendo stata allargata, può valere da sola 100 miliardi l'anno.

Cos'è che la frena?

L'attenuazione della responsabilità solidale nella cessione dei crediti ai soli casi di dolo e colpa grave non è bastata a tranquillizzare gli operatori. Resta il freno introdotto dalla Agenzia delle Entrate che prevede, per chi acquista i crediti, un livello di diligenza parametrato alla sua capacità professionale. Abi e Ance stanno sollecitando l'Agenzia a rivedere tale posizione perché non più coerente con le previsioni normative secondo cui, il secondo acquirente, non è tenuto a ripetere l'istruttoria già fatta dalla banca. Solo così si rimetterebbero in movimento gli acquisti dei bonus.

VEDI TUTTE

ULTIME NOTIZIE

ELVIS/ Un grande spettacolo firmato Baz Luhrmann

29.09.2022 alle 00:48

SCUOLA/ Competenze, skills, Pasolini: le sfide che attendono risposta

29.09.2022 alle 02:05

LETTURE/ Gas e potere: così la strategia Reagan ha diviso ex Urss ed Europa

29.09.2022 alle 00:50

Oroscopo Paolo Fox, oggi 29 settembre 2022/ I pianeti di Capricorno, Acquario, Pesci

29.09.2022 alle 06:08

RISTORAZIONE/ L'estate tra scontrini pazzi e bollette su del 300%

29.09.2022 alle 00:49

VEDI TUTTE

Cosa risponde a chi addebita al **Superbonus** l'impennata dei prezzi?

Nell'ultimo anno e mezzo si è registrata un'impennata dei prezzi delle materie prime, dei materiali e delle apparecchiature e il settore delle costruzioni è quello che ne sta subendo le maggiori conseguenze. Le imprese, infatti, hanno sottoscritto contratti sulla base di computi metrici i cui prezzi sono risultati in breve tempo largamente sottostimati. Semmai, questo ha comportato un'importante erosione dei margini di remunerazione delle aziende, con molti committenti che non hanno accettato il previsto adeguamento dei prezzi dando vita a lunghi contenziosi legali.

In conclusione che giudizio dà di questa misura?

Il Superbonus ha dimostrato di essere una misura molto efficace per l'intera economia. Con un quadro normativo stabile, sarebbe opportuno rendere strutturale tale misura che va nella direzione dell'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare con edifici meno energivori, meno inquinanti, più sicuri e più efficienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUPERBONUS

TI POTREBBE INTERESSARE ANCHE

ECONOMIA E FINANZA

SUPERBONUS 110%/ Pierciaccante (Ance): senza quarta cessione settore edile a rischio
Pubblicazione:
29.09.2022 – **int. Giovan Battista Perciaccante**

[f](#) [t](#) / SHARE

BONUS

Bonus bollette 600 euro: cos'è e a chi spetta/ Come funziona erogazione: diretta o...
Pubblicazione:
28.09.2022 – **Silvana Palazzo**

[f](#) [t](#) / SHARE

BONUS

Carta Docente 2022, come spenderla su Amazon/ Dall'informatica ai libri: le info
Pubblicazione:
28.09.2022 – **Davide Giancristofaro Alberti**

[f](#) [t](#) / SHARE

BONUS

Superbonus 110% del 2022/ Proroga fino al 30 settembre, e dopo? Ecco come intervenire
Pubblicazione:
28.09.2022 – **Danilo Aurilio**

[f](#) [t](#) / SHARE

BONUS

Bonus facciate proroga 2023/ Come risparmiare senza agevolazione prolungata
Pubblicazione:
28.09.2022 – **Danilo Aurilio**

[f](#) [t](#) / SHARE

FISCO

Rottamazione cartelle scadenza e proroga/ Entro quanto tempo si evita il peggio
Pubblicazione:
28.09.2022 – **Danilo Aurilio**

[f](#) [t](#) / SHARE

FISCO

BONUS

BONUS

SOCIAL

FACEBOOK



TWITTER



INSTAGRAM

